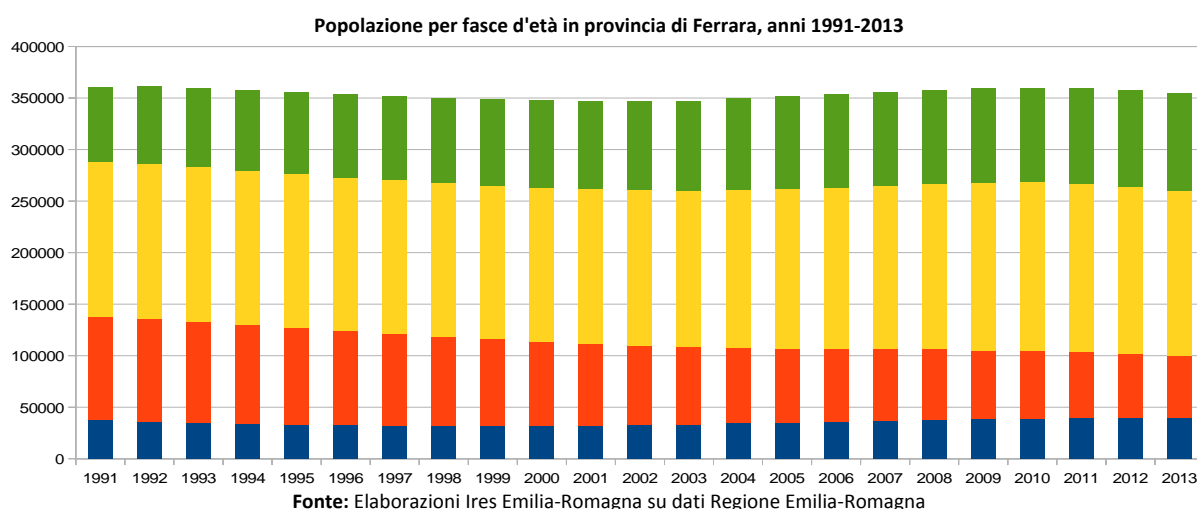


## Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Ferrara Numero 4 – Marzo 2015

Il quarto numero dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Ferrara prodotto da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Ferrara, in continuità con le precedenti edizioni, nasce dall'esigenza di raccogliere le diverse fonti statistiche disponibili a livello locale e portarle a sistema, rapportandole con le informazioni e valutazioni sindacali. In linea con quanto emerso nello scorso numero di questo Osservatorio, il Rapporto vuole mettere in evidenza le peculiarità che caratterizzano il territorio ferrarese, anche nel confronto con il contesto regionale.

Dal punto di vista delle dinamiche demografiche, la provincia continua ad essere caratterizzata da un significativo invecchiamento della popolazione, a fronte di un progressivo allontanamento dal territorio delle fasce più giovani, specialmente in concomitanza con l'ingresso nel mercato del lavoro. Tra il 1991 e il 2013 la popolazione di età compresa fra i 15 e i 34 anni, infatti, si è ridotta di oltre il 40% ed, estendendo l'analisi all'intera popolazione in età lavorativa (15-64 anni) la contrazione è stata, nello stesso periodo, dell'11,9%.



Lo sbilanciamento della popolazione a favore delle classi di età più anziane implica rilevanti questioni di carattere economico e sociale, specialmente legate alla sostenibilità del welfare. Secondo recenti rilevazioni della CCIAA Ferrara partendo dai dati Istat sulla popolazione del 2013, è stato stimato che quasi il 21% degli over 65 residenti sul territorio siano non auto-sufficienti, una concentrazione maggiore rispetto al contesto regionale, a cui si contrappone un tasso di copertura dei servizi assistenziali territoriali pari al 27% (stima Università Bocconi). Contemporaneamente i dati sul lavoro domestico registrano una flessione pari al 7,7% negli avviamenti del 2013, in controtendenza con gli anni precedenti. Pur nella consapevolezza che dietro alla contrazione del lavoro domestico vi sia una parziale sostituzione con il lavoro in nero, l'analisi incrociata dei dati suggerisce che le famiglie ferraresi, spesso costrette ad organizzarsi autonomamente per l'assistenza agli anziani, stiano modificando le loro abitudini, appoggiandosi sempre meno all'aiuto di assistenti domestiche,

soprattutto quando il reddito personale dell'anziano da assistere di fatto rappresenta una importante fonte di sostentamento per figli e nipoti espulsi dal mercato del lavoro.

Le criticità appena esposte trovano una spiegazione anche alla luce dei dati aggiornati sul contesto economico e occupazionale. Il valore aggiunto provinciale a prezzi base è stimato in calo tendenziale sia a fine 2013 (-1,2%) sia a fine 2014 (-0,8%), mantenendosi su un livello ancora inferiore rispetto al periodo ante-crisi. Le previsioni Prometeia-Unioncamere prevedono solo a partire dal 2015 una variazione positiva del valore aggiunto, che si consoliderà a fine 2016 (+1,5%). A livello settoriale, il 2014 è stato un anno di recessione per tutti i settori, ad eccezione del terziario che invece mostra una lieve variazione positiva.

Alcuni segnali incoraggianti emergono dai dati sulle esportazioni che, dopo un 2013 in calo, nel 2014 hanno visto un aumento del 9%, superiore al dato regionale (+4,3%). In un contesto economico strutturalmente caratterizzato da una bassa propensione all'internazionalizzazione, come quello ferrarese, questo dato è stato trainato dalla crescita delle vendite all'estero di alcune categorie merceologiche specifiche, quali i "mezzi di trasporto" (+16,9%), le "sostanze e i prodotti chimici" (+9,5%) e i "macchinari e apparecchi nca<sup>1</sup>" (+8,5%).

Dal punto di vista occupazionale i dati di stock al 2013 di fonte Istat registrano un crollo nel numero degli occupati a cui corrisponde una riduzione rispetto all'anno precedente di 4,4 punti percentuali nel tasso di occupazione, che si ferma al 61,5% a fronte di una media regionale del 66,3%. Il calo degli occupati ha riguardato in misura maggiore l'occupazione dipendente che è calata del 9,9%, mentre l'occupazione autonoma è diminuita del 3,1%. Anche il tasso di attività, per la prima volta dopo 8 anni, è diminuito, attestandosi al 71,8%, 2,4 punti percentuali in meno rispetto al 2012. Allo stesso tempo Ferrara risulta la provincia con il tasso di disoccupazione più elevato, pari al 14,2% nel 2013 (8,5% in regione). Recentemente Istat ha reso disponibili le stime provinciali delle forze di lavoro aggiornate al 2014. Si tratta di stime da prendere ancora per diversi motivi con molta cautela. In base a questi dati, tuttavia, nel 2014 gli occupati in provincia di Ferrara aumenterebbero di oltre 2.000 unità, una crescita tutta concentrata nel lavoro autonomo, con un corrispondente aumento del tasso di occupazione al 63,3% (66,3% in Emilia-Romagna).

In questo contesto, i dati sulla Cassa Integrazione aggravano l'incognita sulla tenuta dei livelli occupazionali nel lungo termine. Solo nel 2014 sul territorio provinciale sono state autorizzate oltre 7 milioni di ore di Cassa Integrazione, fra CIGO, CIGS e deroga, quasi il 21% in più rispetto all'anno precedente. Andando a disaggregare il dato per tipologia di intervento, la CIGS, il cui utilizzo è aumentato significativamente nell'ultimo anno, ha inciso per oltre il 65% delle ore autorizzate, lasciando sottendere una maggiore necessità di intervento a fronte di una crisi o ristrutturazione aziendale, presumibilmente dopo avere utilizzato la CIGO. Come già visto nelle precedenti edizioni, i lavoratori in Cassa Integrazione incidono, insieme agli scoraggiati e alle persone in cerca di occupazione, sul tasso di sottoutilizzo del lavoro, indicatore che Ires Emilia-Romagna aggiorna annualmente. Si tratta di un'informazione più completa rispetto a quella fornita dal tasso di disoccupazione, perché tiene anche di quei lavoratori che, per effetto degli ammortizzatori sociali, risultano formalmente occupati ma che in realtà non lavorano o lavorano solo parzialmente. Nel

---

<sup>1</sup> L'acronimo nca sta per "non classificate altrove". Questa divisione include la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature comprese le rispettive parti meccaniche che intervengono meccanicamente o termicamente sui materiali o sui processi di lavorazione. Include inoltre gli apparecchi fissi e mobili o portatili a prescindere dal fatto che siano stati progettati per uso industriale, per l'edilizia e l'ingegneria civile, per uso agricolo o domestico, così come la fabbricazione di alcune apparecchiature speciali, per trasporto di passeggeri o merci entro strutture delimitate.

2013 il tasso di sottoutilizzo sul territorio ferrarese è stato del 17,4%, in crescita rispetto all'anno precedente.

#### Tassi di disoccupazione e sottoutilizzo in provincia e in regione, anni 2012 e 2013

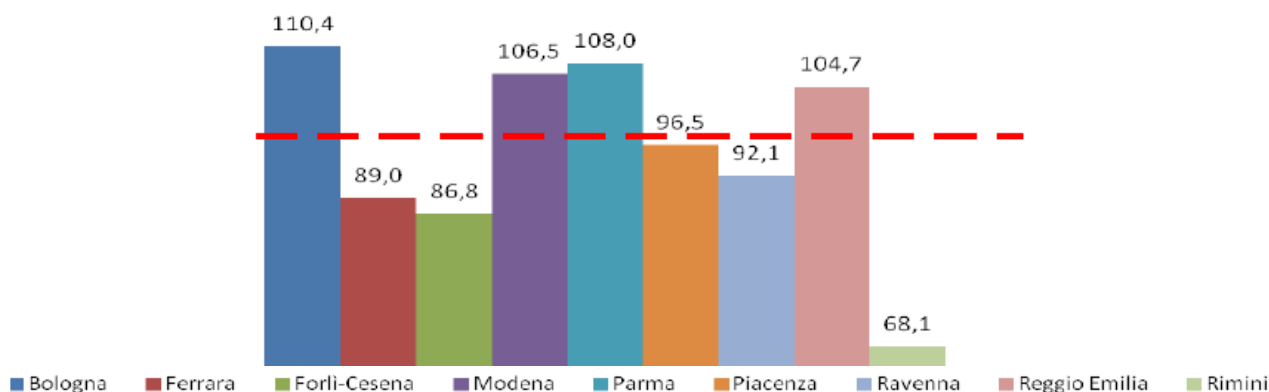
	Ferrara		Emilia-Romagna	
	2012	2013	2012	2013
Forze di lavoro	171.894	163.006	2.119.082	2.116.779
In cerca di Occupazione	19.039	23.100	150.003	178.961
Lavoratori equivalenti Corretti di fattore tiraggio	2.096	1.536	19.750	25.530
Scoraggiati	2.742	4.605	40.397	55.482
Tasso di disoccupazione	11,1	14,2	7,1	8,5
<b>Tasso di sottoutilizzo</b>	<b>13,7</b>	<b>17,4</b>	<b>9,7</b>	<b>12</b>

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat RcFDL e Inps.

Le criticità del mercato del lavoro provinciali emergono anche dai dati di fonte amministrativa forniti dai Centri per l'Impiego. Nel 2013 gli avviamenti in provincia di Ferrara sono stati complessivamente 70.261, il 2,9% in meno rispetto all'anno precedente. Il 76,7% degli avviamenti del 2013 è avvenuto con contratto a tempo determinato, in crescita del 10,6% rispetto al 2012. E' cresciuto inoltre il ricorso al lavoro somministrato (+5,6%), così come il lavoro a tempo indeterminato (+1,3%). L'aumento del tempo indeterminato trova spiegazione anche nel cambio di gestione degli archivi dei contratti a tempo indeterminato della Pubblica Amministrazione che, a partire dal 2013, sono stati categorizzati come tempi indeterminati generici. Sono invece diminuiti gli avviamenti con contratto di lavoro a progetto/collaborazione (-7,7%) e con contratti di apprendistato (-9,1%).

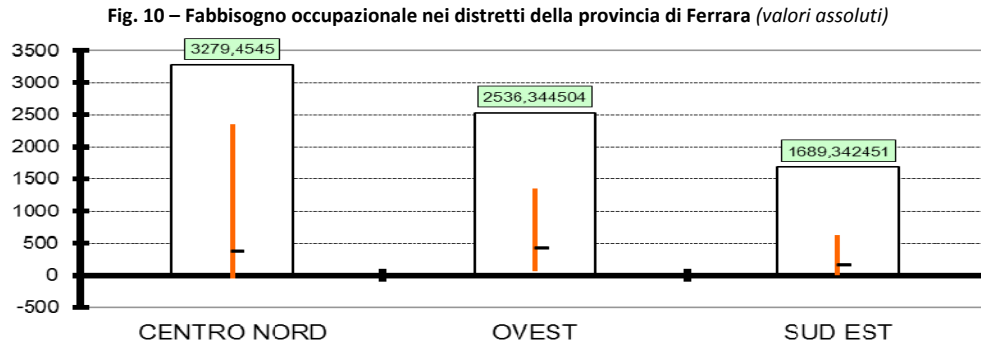
Come era già stato sottolineato nello scorso numero di questo Osservatorio, la crisi ha inevitabilmente accentuato alcune debolezze strutturali del sistema economico e sociale ferrarese e le trasformazioni che ne sono derivate hanno prodotto importanti effetti sociali. In base ai dati di fonte INPS sulle retribuzioni del lavoro dipendente Ferrara risulta essere, nel 2013, la terza provincia in Emilia-Romagna per reddito più basso, dopo Rimini e Forlì Cesena. Disaggregando i dati per settore di attività e per qualifica professionale emergono situazioni comunque differenziate che vedono settori come le attività finanziarie con retribuzioni sostanzialmente in linea con il livello regionale settoriale ed altri ampiamente al di sotto. Per tutte le qualifiche professionali, ad eccezione dei dirigenti, le retribuzioni provinciali risultano inferiori ai livelli regionali per le stesse qualifiche. Ad esempio, nel 2013, la retribuzione annua di un impiegato in provincia è stata più bassa dell'8,9% della retribuzione media in regione. Ancora più elevata è la forbice retributiva quando si confrontano le diverse qualifiche: nel 2013 la retribuzione di un operaio in provincia è stata pari al 68% rispetto a quella di un impiegato, al 29% di quella di un quadro e al 12% di quella di un dirigente.

Confronto tra retribuzioni medie nelle province dell'Emilia-Romagna 2013, indici (Emilia-Romagna=100)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati INPS.

Alla luce delle trasformazioni che hanno interessato la struttura demografica e quella produttiva, che inevitabilmente incidono sull'equilibrio occupazionale del territorio, Ires Emilia-Romagna ha stimato un fabbisogno occupazionale pari a 7.505 posti di lavoro necessario per ripristinare l'equilibrio occupazionale del 2007. Il dato, che non si discosta di molto da quello calcolato nel 2012, segnala che continuano a rimanere molti gli sforzi necessari per ritornare ai livelli pre-crisi.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati SMAI, Movimprese.